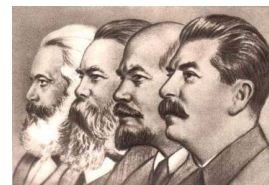




COMITATO NAZIONALE DI UNITA' MARXISTA-LENINISTA

C/o Via Prov.le Panza,37- 80075 Forio (NA) - Tel. 081.5071111-Fax 081.5071170
Sito: www.conuml.weebly.com - E-mail: conuml@libero.it



98° ANNIVERSARIO DELLA GLORIOSA RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE: I SUOI INCANCELLABILI INSEGNAMENTI, LA SUA STRAORDINARIA ATTUALITA'!

Ai coerenti marxisti-leninisti, rivoluzionari per scelta di vita per la rivoluzione e il socialismo, alla classe operaia emancipata, all'intellettualità d'avanguardia, all'intero proletariato italiano,

ricorre oggi il 98° anniversario della gloriosa e vittoriosa Rivoluzione Socialista Sovietica d'Ottobre, combattuta dal proletariato russo il 7 novembre 1917 sotto la direzione del Partito Comunista Bolscevico, guidato dai grandi Maestri del proletariato internazionale Vladimir Ilic Lenin e Josif Vissarianovic Stalin trasformando in realtà il pensiero e l'insegnamento rivoluzionari di Karl Marx e Friedrich Engels. Per la prima volta nella storia dell'umanità la classe lavoratrice operaia e intellettuale di un grande paese si liberava dalle catene della schiavitù, dello sfruttamento, della repressione e della fame e conquistava il potere politico, economico e sociale espropriando e mettendo a lavorare e a produrre, finalmente, anche la parassitaria e usurpatrice classe dei capitalisti e della ricca borghesia.

La Rivoluzione Socialista Sovietica d'Ottobre, per la sua forza liberatrice di centinaia di milioni di sfruttati dal dominio padronale, rappresentò il punto più alto, mai raggiunto in passato, della civiltà umana e prospettò la possibilità concreta di liberazione di tutti i popoli della Terra. Il potere politico ed economico, a tutti i livelli della società, affidato alla classe lavoratrice, la collettivizzazione della terra e dei mezzi di produzione, i piani di sviluppo quinquennali e la crescita progressiva del benessere e dei servizi sociali consentirono di costruire, sotto la guida prima di Lenin e dopo la sua morte prematura di Stalin, il primo grande paese socialista della storia, la eroica e grande Unione Sovietica, formata da 15 Repubbliche Socialiste Sovietiche e oltre 100 diverse etnie.

La costruzione del socialismo nell'URSS e la politica internazionalista che l'animava favorì la formazione nel XX secolo di quel vasto mondo del socialismo proletario e delle democrazie popolari, formato da oltre un terzo del Pianeta con miliardi di uomini, donne e bambini, un mondo in cui, a differenza della barbara società capitalistica, erano stati aboliti la dittatura padronale, la disoccupazione, il bisogno sociale e in cui tutti gli individui avevano garantito, sin dalla nascita, assistenza, scuola, lavoro, salario, casa, tempo libero, pensione e ogni altra esigenza esistenziale, sicché la vita era vissuta con tranquillità e piacevolezza. L'URSS dal costruendo socialismo che avanzava verso l'edificazione della società comunista fu il maggiore artefice nella sconfitta del nazi-fascismo in Europa subendo circa 27 milioni di morti, eroi e martiri nello stesso tempo che la storia non potrà mai dimenticare, intorno al 1950 sul terreno dello sviluppo economico, scientifico e sociale non temeva confronto coi paesi capitalistici e rappresentava una concreta speranza di liberazione dell'intero Pianeta dalla peste del capitalismo e dell'imperialismo.

Purtroppo questa prima ondata della rivoluzione socialista iniziata il 7 novembre 1917 con la possibilità di costruire il nuovo mondo prima socialista e poi comunista è svanita con la morte del compagno Stalin, col sopravvento nel Partito Comunista dell'Unione Sovietica e di molti Partiti Comunisti nati dalla Terza Internazionale delle forze revisioniste, opportuniste e collaborazioniste col nemico capitalista e imperialista su quelle marxiste-leniniste. I responsabili di tale tragica inversione del cammino progressista della storia portano i nomi infami, per le loro deviazioni ideologiche e politiche revisioniste e opportuniste, di Krusciov, Breznev e Gorbaciov coi loro seguaci in URSS e di Togliatti coi suoi successori in Italia. Questa inversione di rotta nella costruzione del socialismo sulla Terra ci insegna inequivocabilmente che la lotta e la vigilanza di classe di natura rivoluzionaria e di stampo marxista-leninista da parte del Partito Comunista di natura bolscevica e dell'intero proletariato deve continuare sino al passaggio dal socialismo all'edificazione del comunismo contro i nemici interni ed esterni al Partito e allo Stato socialista, ancora posseduti dalla cultura e dal desiderio dei privilegi della società borghese.

La sconfitta dell'Unione Sovietica e della quasi totalità del mondo socialista costruito con grande eroismo e perdita di vite umane nel secolo scorso ha determinato la riaffermazione del dominio assoluto del capitalismo e dell'imperialismo sul mondo riportando le lancette della storia indietro di

circa un secolo, la cancellazione di quasi tutte le conquiste sociali dei popoli del cosiddetto primo, secondo e terzo mondo realizzate dopo la Rivoluzione d'Ottobre e il ritorno alle guerre imperialistiche per l'espansione dei mercati, l'occupazione di paesi prima indipendenti con la rapina delle loro risorse agricole e minerarie. Attualmente a predominare nel Pianeta è l'imperialismo economico e guerrafondaio degli Stati Uniti d'America e quello suo alleato europeo e d'Israele. Sono questi paesi che per il dominio politico ed economico guerreggiano in Medio Oriente e in Africa contro i loro rivali, massacrando, tra l'altro, l'eroico popolo palestinese e quello curdo. Tali forze hanno occupato l'Europa di basi militari tradizionali e atomiche minacciando e aggredendo quei paesi che rivendicano indipendenza politica e autonomia nell'utilizzo delle proprie risorse.

Così è stato in Libia, dove ucciso l'antimperialista borghese Muammar Gheddafi si vive una tragica situazione di guerra civile tra forze capitalistiche interne e internazionali per il controllo del territorio e lo sfruttamento delle risorse; in Iraq e Afghanistan per il controllo e lo sfruttamento di quei territori; in Palestina per continuare a tenere il suo popolo sotto il dominio sionista del governo di Israele, sostenuto dagli Stati Uniti e dalla Nato; in Ucraina per arrivare direttamente ai confini della Russia e condizionare la sua politica e gli interessi dei suoi monopoli; in Siria, dove dichiaratamente l'imperialismo americano ed europeo arma l'opposizione reazionaria e fascista per abbattere il regime filorusso di Bashar al-Assad per sostituirlo con un proprio fantoccio. Queste sono guerre combattute da diverse potenze imperialistiche per il controllo e lo sfruttamento delle risorse globali, che potrebbero costituire il presupposto e la scintilla di una terrificante terza guerra mondiale, combattuta anche con armi nucleari.

Il capitalismo, nella sua espansione imperialistica, va inevitabilmente incontro a crisi cicliche di sovrapproduzione di merci e capitali, che ne condizionano e limitano l'accumulo ininterrotto, massiccio e infinito dei profitti, condizione essenziale per la sua sopravvivenza. Dunque, la guerra è uno strumento di sopravvivenza del capitalismo e dell'imperialismo, essa serve ad affermare il potere del più forte e aggressivo militarmente, a distruggere e ricostruire la vita sociale in condizioni di maggiore schiavitù e sfruttamento delle masse lavoratrici e popolari e ad evitare la sconfitta di classe da parte del proletariato. Quest'ultimo, cosciente che la sua liberazione dipende dalla distruzione del capitalismo, deve trovare la capacità e la forza di trasformare la guerra imperialistica in rivoluzione proletaria socialista per mettere fine al potere padronale e affermare quello della classe lavoratrice.

Il capitalismo e l'imperialismo, con la complicità dei loro governi borghesi, clericali e capitalistici, per uscire dalla loro crisi stanno pure utilizzando il debito pubblico degli Stati, cresciuto per sovvenzionare banche e imprese capitalistiche. Un debito che nella sua parte nominale sarà stato già restituito da tempo, mentre restano in piedi montagne di profitti che crescono vertiginosamente di minuto in minuto e da far pagare nel tempo avvenire ai popoli – per sottrarre, cioè rapinare legalmente, mediante le manovre economiche annuali dei governi di centrodestra e centrosinistra, migliaia di miliardi di euro alle masse popolari impoverendole ulteriormente e peggiorandone le già disastrose condizioni di vita. Oggi non c'è più certezza del diritto all'assistenza, alla scuola, al lavoro, al salario, alla pensione, al trasporto pubblico, eccetera, insomma ad una vita sicura e dignitosa, mentre i capitalisti e la media borghesia vivono tra agi e sperpero di danaro sottratto con lo sfruttamento al proletariato.

A fronte di questa tragica e preoccupante situazione le masse lavoratrici e popolari di tutti i paesi vivono una realtà di profondo disagio sociale: devastazioni e morti provocati dalle guerre in atto; la fame che flagella popoli e continenti; l'impossibilità di sopravvivere nei paesi dilaniati dalla guerra civile, provocata e alimentata dalla stessa guerra imperialistica. Questa è la causa che genera l'allontanamento di milioni di persone dai propri paesi d'origine, i giganteschi e incessanti flussi migratori, che dai teatri di guerra, dalle disperate condizioni di fame e di assoluta mancanza di assistenza sanitaria marcano verso il centro e il nord dell'Europa alla ricerca, purtroppo illusoria, di lavoro sicuro e benessere. Un peregrinare da un paese e da un continente all'altro che provoca migliaia di morti lungo i percorsi e nell'attraversamento del Mar Mediterraneo. Questo flusso migratorio crea anche una guerra tra poveri nei paesi d'arrivo, dove il lavoro è già carente per i residenti storici e il livello di povertà sociale è già alto. In un mondo libero dalla tirannia capitalista e dal dominio imperialistico e governato dal potere e dalla democrazia socialista queste masse di migranti non ci sarebbero, perché la loro terra, libera dallo sfruttamento e dal dominio imperialistico, sarebbe capace di dare lavoro, benessere e dignità di vita a tutti. Questa è la verità che dobbiamo diffondere e far capire richiamando e divulgando le benestanti condizioni di vita individuale, familiari e sociali che esistevano in Unione Sovietica, cioè nelle Repubbliche del socialismo proletario.

Le masse di migranti provenienti dal Medio Oriente e dall’Africa fuggono dalla propria terra a causa della guerra, della fame e della disperazione, perché gli imperialisti, i capitalisti e i loro governi pensano solo ai propri sporchi profitti, incuranti delle disastrose condizioni di vita delle masse lavoratrici e popolari. Migranti sfruttati, maltrattati e schiavizzati nei loro paesi d’origine da cui fuggono, ma che allo stesso modo continueranno ad esserlo nei paesi ospitanti, perché governati dalla stessa infame dittatura capitalistica, dove i lavoratori del posto sono anch’essi sfruttati e repressi nei loro bisogni di vita e lottano per il diritto al lavoro e alla dignità sociale. Si tratta della stessa classe lavoratrice, dello stesso proletariato che, purtroppo, non ha ancora trovato la sua coscienza di classe, la sua via del riscatto rivoluzionario da tanta e comune sofferenza. Permane il tempo di 167 anni fa quando Karl Marx e Fredrich Engels scrivevano, a conclusione del Manifesto del Partito Comunista, “Proletari di tutti i paesi, unitevi” per lottare e vincere il nemico comune, lo spregevole e moribondo sistema capitalistico. Uniamo i proletari di tutti i paesi, diamo loro una coscienza di classe e rivoluzionaria, guidiamoli al riscatto rivoluzionario di millenni di umiliazione.

La Rivoluzione Socialista Sovietica d’Ottobre ha lasciato al proletariato del mondo un imperituro insegnamento e cioè che i proletari operai e intellettuali se emancipati alla scuola del marxismo-leninismo e se nelle loro azioni rivoluzionarie si ispirano al pensiero e l’opera dei nostri grandi Maestri del proletariato internazionale Marx, Engels, Lenin e Stalin possono promuovere e condurre alla vittoria nuove rivoluzioni proletarie e possono dar corso ad una nuova, e questa volta incrollabile, ondata di costruzione del socialismo nei singoli paesi e nel mondo intero. Nella fase storica attuale col ripristino sul Pianeta del feroce e assoluto dominio imperialistico le condizioni sociali dei popoli e i pericoli di guerra sono simili a quelle precedenti la Rivoluzione d’Ottobre, per cui essa sta dimostrando ogni giorno di più la sua straordinaria e piena attualità. Le condizioni economiche e sociali oggettive ci sono tutte, bisogna solo creare quelle soggettive della classe operaia e dell’intero proletariato, cioè occorre formare la coscienza di classe e rivoluzionaria dei lavoratori.

Non si esce dalla crisi generale di questo sistema, che sta letteralmente massacrando le condizioni di vita dei popoli e non si esce dal serio pericolo di una terza guerra mondiale senza distruggere il capitalismo e l’imperialismo. Di questa tragica verità deve rendersi conto il proletariato di oggi di tutti i paesi della Terra. Dobbiamo evitare che l’aggravarsi progressivo della sua crisi generale e delle crisi cicliche spinga sempre di più l’imperialismo verso una guerra generalizzata per tentare di sopravvivere trascinandosi nel baratro l’umanità intera. Pressappoco diceva Engels “O i comunisti distruggeranno il capitalismo oppure questo distruggerà l’umanità intera”. Siamo a questo punto e tocca innanzi tutto ai sinceri comunisti e alla classe operaia emancipata salvare la specie umana dalla catastrofe generalizzata.

Però il proletariato operaio e intellettuale non può parlare di nessuna rivoluzione, tanto meno vittoriosa, se non dispone di un autentico e forte Partito Comunista di classe e rivoluzionario, sull’esempio del Partito Comunista Bolscevico, che preparò, organizzò e guidò alla vittoria la Rivoluzione d’Ottobre. Un Partito che combatta e metta all’indice il revisionismo storico e moderno della dottrina comunista, il revisionismo, che dilaga nella falsa sinistra comunista italiana, l’opportunismo, la socialdemocrazia, l’individualismo, l’arrivismo, l’esibizionismo, l’economicismo nella lotta sindacale, il pacifismo, il movimentismo, l’anarchismo, l’estremismo, eccetera, che sono tutte correnti e comportamenti generati dalla corruzione e dalla cultura borghese e clericale. Dobbiamo evitare ad ogni costo che elementi ancora condizionati dalla loro formazione ideologica, culturale e politica borghese e piccolo borghese assurgano alla guida dell’organizzazione centrale e di quelle periferiche del Partito. Questa vigilanza e tipo di lotta ci consentiranno di non essere nuovamente sconfitti e di portare a termine nei singoli paesi e nel mondo intero la costruzione della società socialista, prima di edificare quella comunista.

Il Comitato Nazionale di Unità Marxista-Leninista (CONUML) su questa base celebra il 98° anniversario della gloriosa ed eroica Rivoluzione Socialista Sovietica d’Ottobre, lavora alla costruzione di un forte Partito Comunista marxista-leninista della classe lavoratrice italiana operaia e intellettuale per avanzare sulla strada della Rivoluzione Proletaria Socialista e della costruzione della società socialista nel nostro paese e chiede a tutti i sinceri comunisti e alla classe operaia emancipata di partecipare a questo progetto unendosi alla nostra attività.

Roma, 7 novembre 2015.

COMITATO NAZIONALE DI UNITA’ MARXISTA-LENINISTA

Partito Comunista Italiano Marxista-Leninista

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d’Italia